

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta n. 7 - MILANO, e sue succursali tutte.

Venerdì 15 Aprile 1910

Direzione

Udine, Vicolo di Prampeno N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetti si intendono rinnovati.

Al corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno XI - N. 84

Nonne fuyant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fides quod alma legant

Omnes ergo similes crucis obstringamur amore
Quae vincit mundum, vincat et ipsa modis
Petrus Archiep. Udinas

Le convenzioni marittime.

ROMA 14.

(Argo) L'unico punto particolareggiato del programma che il 28 aprile esporrà alla Camera il Ministero, sarà quello riguardante le convenzioni. — A questo proposito si fanno correre le voci più strane. Per esempio, una rivista tecnica pubblica che Luzzatti proporrà alla Camera di concedere alla Società Peirce e Parodi l'esercizio provvisorio dei servizi marittimi sovvenzionati per 3 anni con facilità di riscatto da parte del governo in qualsiasi momento e alle condizioni attualmente in vigore.

Le cose rimarrebbero quali sono oggi e il cambiamento si avrebbe quindi soltanto nel nome della Società contraente. Queste notizie sono da accogliere a puro titolo di cronaca e con ogni riserva.

L'on. Luzzatti e le leggi sociali

Il sussidio alle puerpere e la conferenza per la disoccupazione.

Il *Corriere della Sera* ha da Roma: Il Presidente del Consiglio on. Luzzatti ha oggi ricevuto una commissione guidata dall'on. Cabrini, recatosi a interessarlo a favore della Cassa di Maternità per la quale il Gabinetto precedente aveva preso impegno di aiuti finanziari.

L'on. Luzzatti ha cominciato col confermare l'impegno già assunto da Sonnino e Salandra e cioè il concorso dello Stato nell'aumentare da lire 30 a lire 40 il sussidio di puerperio alle donne disciplinate dalla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Il più importante dei voti raccomandati dalla Lega industriale del Piemonte e dalla Confederazione del lavoro è così accolto. La relazione Cabrini sul progetto di legge era pronta per il 28 corrente, di guisa che il disegno di legge così opportunamente emendato potrà venire discusso e approvato nei due rami del Parlamento prima delle vacanze estive: la riforma andrebbe in vigore nel gennaio 1911.

L'on. Luzzatti ha in lire mostrato il più vivo interessamento alla ricerca delle più razionali misure atte ad eliminare gli inconvenienti che si verificano nell'applicazione delle recenti leggi sociali sulla parificazione; e le conclusioni dell'Ufficio del Lavoro testè approvate dal Comitato permanente, favorevoli a un largo e pronto sviluppo degli Uffici di collocamento misti, hanno trovato il Presidente del Consiglio in tutto assente. Egli prenderà gli opportuni accordi col ministro dell'Industria acciò che nel prossimo esercizio siano stanziati in bilancio i fondi indispensabili ad aiutare le iniziative dei Comuni e delle organizzazioni.

Il piano regolatore per i Comuni isolati.

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha approvato il piano regolatore onde aprire comunicazioni stradali fra i Comuni isolati della Provincia.

Strade carrozzabili: da Andreis alla Comunale da costruirsi tra Barois e Montebello, metri 2000 — da Barois, dal Rio Morassa a Montebello m. 9000 — da Bordon a Branibus m. 3600 — da 700 metri prima dell'abitato di Cedarchia al ponte di Ziglio sul torrente But, m. 1700 — da Prato Carnico al ponte sul torrente Degano m. 250 — da Treppo Carnico a Paluzza m. 2000.

Strade mulattiere: dalla frazione Cis alla frazione di Clodig in Comune di Drenchia metri 6000 — da Ligosullo a Siao m. 3500 — da Sauris alla strada nazionale N. 1 metri 13.000.

Per la costruzione di queste nuove importanti strade, la cui necessità si faceva ogni dì più sentire, concorreranno i Comuni interessati per un sesto della spesa, l'Amministrazione provinciale per un altro sesto e per i rimanenti quattro sesti il Governo.

Il telegramma di Roosevelt a Luzzatti da Cervignano.

Cervignano, 14. — Lasciando l'Italia, Roosevelt diresse a Luzzatti il seguente telegramma:

Cervignano, 14 — ore 5.40
« Nel momento di lasciare l'Italia desidero esprimere personalmente a voi e col mezzo vostro al popolo italiano il mio cordiale gradimento per la grande cortesia e generosa ospitalità che mi furono usate durante il mio soggiorno in Italia. Aggiungo anche che l'incontro con voi è stato una delle più gradevoli impressioni del mio soggiorno nel vostro paese.
Firmato Teodoro Roosevelt.

La circolare anticlericale di Spingardi non è mai esistita.

Roma, 14. — L'Esercito Italiano, per informazioni assunte al ministero della guerra, dice di poter affermare che non esiste affatto la circolare che, secondo qualche giornale, il ministro della guerra, generale Spingardi, avrebbe inviato riservata ai comandanti di divisione e di brigata, invitandoli a vigilare a che le file dell'esercito si mantengano estranee ad ogni propaganda sia politica che religiosa.

Il Congresso per gli Oratorii-Ricreatorii

Alle ore 9 1/2 molti sono i sacerdoti già raccolti nel Teatro o nei cortili del Ricreatorio Festivo Udinese, e tutti hanno ampie parole di lode per i R. R. Padri Stimatini che anche a costo di gravi sacrifici hanno saputo preparare per la gioventù udinese un luogo così addatto alle sue ricorrenze. Con segni di simpatia e di compiacenza furono accolti i chierici dei tre ultimi corsi teologici che, con indovinato pensiero, furono dai superiori mandati a partecipare all'importante convegno.

Sul palco scenico, su cui spiccano due grandi ritratti del Papa e del Re, e che è adorno di tappeti e fiori prendono posto Mons. De Santa, Mons. Tessitori Don Giuseppe Chiot, Mons. Paulini e il Padre Pio Gabos.

Prende per primo la parola Mons. Paulini, che a nome della Direzione Diocesana presenta con appropriate parole l'oratore Don Giuseppe Chiot l'ardente apostolo dell'azione giovanile nel Veronese e augura che gli oratorii già esistenti e quelli che come frutto di questa adunanza sorgeranno in breve, abbiano un prospero successo. Indi invita il Padre Gabos a leggere la lettera che S. E. Mons. l'Arcivescovo gli ha inviato in risposta alla partecipazione fattagli dell'odierno convegno.

Ecco il testo della lettera.

La lettera di S. E. Mons. Rossi.

M. R. Padre Gabos,
Da parecchi giorni ho ricevuto la sua pregiatissima e l'ella scuserà il ritardo della mia risposta.

Sapevo del Convegno degli Oratori indetto, differito e finalmente fissato per il 14 corr. giovedì prossimo: e fu confesso che seguivo con vivo e affettuoso interessamento le vicende del Convegno importantissimo.

Non so nascondere che io faccio caldi voti perchè il Convegno riesca felicemente, l'opera degli Oratori essendo una fra quelle che mi stanno supremamente a cuore e che desidero abbiano a svilupparsi, dipendendo da esse grandemente l'avvenire della cara gioventù cattolica.

Dio benedica Lei, la Commissione, coloro che interverranno al Convegno al quale sarò presente colto spirito, col cuore, colla preghiera.

Di Lei Padre Molto Reverendo.

Pavia 10 aprile 1910.

Devotissimo

† A. Anastasio Arciev. evo di Udine

La lettera dell'Arcivescovo fu salutata da numerosi applausi.

Dopo lette le adesioni del dott. Candelini e del dott. Biavaschi Mons. Paulini dà la parola a Don Chiot che viene accolto con un battimani.

Gli Oratorii, Ricreatorii e Circoli Giovanili

L'oratore esordisce ringraziando delle gentili parole di presentazione di Mons. Paulini, e dice di aver volentieri accolto l'invito perchè fattogli dal suo amico e maestro Padre Gabos e perchè sa di parlare ad una adunanza ben disposta per la organizzazione giovanile. E' per questo che egli aggiunge di non insistere sulla importanza di detta organizzazione; ma di attenersi soltanto alla parte pratica: che essa debba farsi nelle varie situazioni e circostanze in cui essa può svolgersi; risolvendo dubbi ed obiezioni.

E' un errore purtroppo molto comune quello di voler pretendere di trattare i fanciulli con lo stesso metodo pedagogico che si usa per gli adulti: essi hanno esigenze fisiche e psicologiche del tutto speciali: la fantasia e l'affetto hanno il sopravvento sulle altre facoltà.

Così ciò che colpisce la loro fantasia, con ciò che muove i loro affetti dobbiamo avvicinarci ad essi se vogliamo unirli a noi ed esercitare una benefica influenza sui loro giovani cuori. E' un fatto che uno dei più prepotenti bisogni dei primi anni della vita è il gioco: questo gioco sarà differente col variar dell'età si evolverà forse verso forme più perfette; ma sempre questa la principale aspirazione dei fanciulli e dei giovinetti. Bene armati di giochi dobbiamo quindi presentarci ai fanciulli.

Nè si muova l'obiezione che scopo nostro principale deve essere quello di formare il cristiano: poichè se a ciò spetta la priorità di ragione, la priorità di fatto spetta ai mezzi necessari onde avere i giovani

intorno a noi: e questi mezzi sono: la faccia allegra ed il gioco.

Ed a questo criterio devono ispirarsi le opere che mirano alla educazione della gioventù.

Molteplici sono queste opere: Gli oratorii, i ricreatorii ed i circoli giovanili di vario genere.

ORATORII. — Il nome oratorio ha un significato complesso ed indica il luogo, il tempo ed il metodo con cui si possono trattenere i giovani in opere di cristiana pietà.

Anche nella educazione religiosa come in tutto è necessario un metodo speciale nella educazione dei giovani. Un lamento generale è che i fanciulli non stanno quieti in chiesa: il segreto per arrivarvi è: funzioni brevi e farli partecipare ad esse.

A Verona gli oratorii hanno un grande sviluppo per l'influenza benefica esercitata dallo spirito di Fondatore dei Stimatini il Padre Bertoni, un santo esperto conoscitore dell'anima umana. In tutte le parrocchie della città e campagna i sacerdoti ad una data ora del mattino raccolgono i fanciulli in un locale annesso alla chiesa e nella chiesa stessa.

Si recitano alcune preghiere (la Coroncina al Cuor di Gesù che è molto movimentata) si canta e tiene un piccolo discorso e poi si celebra la S. Messa per esser più pure si conducono alla Messa parrocchiale durante la quale i fanciulli con canti prendono gran parte.

E' lasciata alla iniziativa individuale la quantità e qualità delle pratiche ma qualche cosa deve essere fatto di speciale per i ragazzi è un mezzo potente di educazione.

Ma per tenerli uniti a queste pratiche di pietà è necessario il dolce: il gioco come si è detto prima e a questo pensa il Ricreatorio.

Trovare un luogo qualunque per farli giocare è facile; un cortile, un prato, una spianata un porticato tutto è buono.

E non creda di avvilirsi il sacerdote a giocare poichè sempre ho innanzi agli occhi l'iscrizione che si legge sul Pincio: *Hic Philippus cum pueris ludebat sapienter* Santa sapienza nella partita di giochi tenute da S. Filippo. Questo star con i fanciulli ci apporterà grandi vantaggi: ci acquisteremo le loro simpatie, e quelle dei loro genitori; e potremo conoscere le loro aspirazioni, i loro desiderii e i loro bisogni. Noi del fanciullo non abbiamo una esatta cognizione; poichè viviamo una vita troppo differente dalla sua. Ed il segreto di ogni influenza è quello di conoscere i bisogni di chi si vuol dirigere.

E come raggiunger questo fine del divertimento? Ci vogliono mezzi e materiali e morali. In quanto ai mezzi materiali questi non sono gran cosa se ci accontentiamo di cose modeste e senza pretese; ci vogliono sacrifici personali e i buoni non mancheranno di concorrere. In quanto agli aiuti d'indole morale è da notarsi che il parroco può farsi aiutare dal suo cooperatore o cappellano, e anche se, nella peggiore delle ipotesi, fosse solo: può trovarsi un qualche cooperatore fra i laici, e se neppur questo, cosa rara, fosse possibile si accontenti d'un programma minimo quanto si voglia; ma faccia qualche cosa; si troverà ripagato del cento per uno del quarto d'ora di tempo che avrà speso in mezzo ai suoi ragazzi. Insomma spirito di sacrificio ci vuole e costanza.

Ma col crescere dell'età crescono l'esigenza dei giovinetti e i giochi puerili non li appagano più ond'è necessario che in continuazione degli oratorii s'istituiscano dei

Circoli. Saran pochi i giovani che si diranno. E non saran sempre un germe fecondo. E non bisogna preoccuparsi dello statuto; uno statuto per simili istituzioni posto da principio è una cappa di piombo: verrà poi da sé. Facile è l'erezione di questi circoli, perchè molteplici la loro natura. Dove son partiti e lotto e sentito è il bisogno di cultura potrà aver buon successo un Circolo di studi dove il terreno è meno propizio si potrà raccogliere i giovani in un Circolo sportivo che è così simpatico o in un Circolo Filarmónico o Filodrammatico: una forma o l'altra può allignare da per tutto. L'importante è di unirli e di farci conoscere. Chiamiamoli magari a giocare alle carte e a bere un bicchiere di vino con noi, ma teniamoli

uniti, facciamo sentire una buona parola.

E citando fatti recenti di cui fu testimone ed attore Don Chiot fa toccare con mano gli insperati vantaggi che si ricavano da questo avvicinarsi del sacerdote con i giovani. I nostri giovani vi vivranno una vita più intimamente cristiana, non paga di formule e di esteriotà e avranno una più esatta conoscenza di ciò che sia veramente bene e male. Grande sarà l'elevazione della loro coscienza.

Del resto non mancheranno le disillusioni, gli scoraggiamenti si faranno sentire; qualche defezione ci amareggerà il cuore: ma lungi l'avvilimento: la gioventù è come la primavera. In questa stagione son facili i cambiamenti atmosferici, talora cade la pioggia mentre splende il sole: così nei giovani se qualche nube turberà la serenità dei nostri rapporti: con loro stiamo certi che splendido in breve tornerà a brillare il sole: i semi che avremo gettato nei giovani cuori non moriranno, non possono non recar i loro frutti.

Don Chiot parlò con elequenza naturale e spontanea si sentiva l'intima convinzione che trapelava da ogni gesto e da ogni parola: fu ascoltato con la massima deferenza e attenzione e al termine della conferenza, di cui vi ho dato una idea troppo pallida, fu salutato con applausi sinceri.

Don Chiot aprì la discussione: ma dopo la proposta di Don Luigi Placeciani per un convegno catechistico, Don Grillo esprime il desiderio che la discussione venga rimandata, perchè non avvengano ripetizioni; dopo udita la relazione sui giochi e sul teatro. Essendo accolta la proposta il Padre Pio Gabos riferisce sul tema:

Cortili, giochi e teatro.

Il Padre Gabos più che una conferenza tenne una lezione interrotta spesso da domande a cui sempre fu data conveniente risposta.

Costatata la necessità che ha il fanciullo di giocare e anche l'utilità che dai giochi ben indirizzati si può ricavare, si pone i seguenti quesiti. Dove giocheranno i ragazzi. Quali giochi proibiremo e quali permetteremo? Quali all'aperto quali al chiuso? Quali saranno i premi?

I luoghi di gioco sono il cortile, un porticato od una stanza. Intende parlare d'un ricreatorio modello.

Il cortile deve essere il più possibile attraente; ornato di alberi per l'estate (non però ipocastani; i loro frutti sono un'arma pericolosa in mano ai fanciulli) e allegra deve esser la tinta delle muraglie se ve ne sono. Un cortile di 50 metri per 40 è sufficiente per 200 ragazzi, il suo suolo deve essere uniforme e coperto di ghiaia fina. Da un lato sia circondato da portici: sia senza nascondigli e le latrine le abbia in luogo patento. Due possibilmente sieno i cortili o, se ve n'è uno solo, questo sia diviso in due sezioni ben distinte: e ciò perchè i più grandi mal si adatterebbero a giocare con i piccini.

E quali giochi daranno loro? Qui sta tutta la grand'arte della ricreazione. I giovani si devono padroneggiare stancandoli molto e tenendoli molto occupati: di più i giochi devono piacere ai giovinetti, non vi si può mai costringere nessuno per forza. I ragazzi possono correre e saltare: non manchi però mai la sorveglianza, sia per prevenire qualunque disgrazia, sia per impedire che i giochi, se fessi, non diventino il monopolio dei più ardimentosi.

Il padre Gabos prosegue elencando varii giochi da farsi all'aperto: essi sono Barra (una specie del nostro gioco di Mela o di Schiavi) Bandiera, il salto alla corda, del Pallone, del Tamburello, della Giostra, dei Birilli, dei Trampoli, delle Boccie dell'Allalena avvertendo per quest'ultimi di prendere convenienti precauzioni.

I giochi mobili vengono custoditi e distribuiti da apposito incaricato, che all'atto della consegna ai giocatori, si farà rilasciar dei pegni. Per animar il gioco, ai vincitori si daranno dei buoni aventi diritto a dei piccoli premi. Non si permetta il gioco a denaro salvo ai grandi limitando però a 5 centesimi ogni due partite.

Per allietare i grandi v'è bisogno di giochi speciali come il tiro a segno col Flobert, il Foot-Ball del Pallone. Sotto certe condizioni si può loro permettere anche il gioco delle carte.

Quando il relatore accenna alle respon-

sabilità dei preposti al ricreatorio in caso di disgrazie in corso di ginoco si apre una animata discussione.

Ad essa prendono parte i Rev. Gabos, Chiot, Pellanda, Tonutti, Bullian, Placeciani, Cossetini e il sig. Canciani di Mels e dopo molte proposte ed osservazioni si conclude che salvo in caso di colpevole trascuratezza i preposti all'oratorio non hanno alcuna responsabilità nè civile nè penale.

Del resto per maggior sicurezza si consiglia I. di far firmare dai genitori una richiesta di ammissione od un modulo di iscrizione, in cui la direzione declina ogni responsabilità in caso di disgrazie. II. di far visitare i giochi, dal maestro di ginnastica e dal medico, facendosi rilasciar una dichiarazione, della loro solidità, (se si tratta di giochi fissi) e di essere addatti all'età dei giovinetti. Padre Pellanda accenna agli studi fatti in proposito dai varii congressi degli oratorii, e dopo aver detto che la giurisprudenza in proposito o manca o è incerta legge su questo argomento la seguente importante lettera, che a sua domanda, gli ha scritto il direttore d'uno dei principali ricreatorii di Milano molto competente in materia.

M. R. Signore.

L'argomento «responsabilità materiale dei preposti all'Oratorio per eventuali disgrazie» fu, se ben ricordo, all'ordine del giorno e nel Congresso degli Oratorii festivi di Faenza ed in quello di Milano, ma non fu discusso. Da tutti si ritiene che niuno essendo obbligato a frequentare l'Oratorio, ma recandosi ciascuno spontaneamente, i preposti all'Oratorio, non hanno altra responsabilità se non quella di casi direttamente dipendenti da loro, casi dei quali fossero essi stessi la causa. Non si può paragonare chi dirige un Oratorio festivo a chi dirige un Istituto. Il direttore d'un Istituto contrae un vero obbligo verso l'alunno che egli riceve e deve rispondere di lui in tutto e per tutto.

Varii casi succeduti in diversi Oratorii festivi, casi disgraziati nei quali pareva dovesse coinvolgersi la piena responsabilità del direttore o dell'assistente, furono risolti secondo quanto sopra dissi.

Seusi se non ho potuto più diffusamente esporre il mio pensiero. Faccio voti che l'opera degli Oratorii festivi pianti salde le sue radici in ostetia cospicua Arcidivesco, fortunata dal signore pel nuovo Arcivescovo, tutto secondo il suo cuore e secondo il bisogno dei tempi...

Mi raccomandi a Dio e mi creda suo devot.mo

D. Lorenzo Saluzzo.

Accenna poi il relatore alle passeggiate, alle squadre ginnastiche a cui i ragazzi prendon parte con tanto entusiasmo e per le quali occorre un maestro timorato di Dio e zelante della disciplina e fa voti che accanto ad ogni ricreatorio sorga una palestra.

Quando vien a parlar del teatro e della sala a ciò relativa consiglia che prima di fabbricarla, si passi la parola e si prenda consiglio da chi è già pratico in tale materia. A nulla giova l'estetica quando i locali sianò incomodi. Il consiglio del relatore di scegliere bene i drammi da origine ad una discussione circa un centro competente d'informazioni in materia di ricreatorii; e don Gabos conclude dicendo che i Padri Stimatini, come individui privati son sempre pronti a dar consigli e schiarimenti. Su proposta di Mons. De Santa il Padre Gabos acconsente di pubblicare un elenco di lavori teatrali che alla prova si sono mostrati adatti per i nostri teatri.

Concludendo il relatore insiste sulla necessità di essere inflessibili onde evitar malumore sull'assegnamento delle parti e dei vestiti.

La relazione o lezione della massima praticità è coronata da applausi.

Aperta la discussione si ottengono degli schiarimenti sulle modalità delle rappresentazioni teatrali e si dimostra di dare a queste il carattere di private con biglietti personali inviati alle famiglie.

Don Bullian constatata la difficoltà di allestire frequenti rappresentazioni teatrali, le vorrebbe intramezzate da serate con cinematografo e proiezioni. Fa la proposta di una società diocesana che si occupi di ciò.

A domanda di Don Grillo il Padre Gabos espone l'orario del ricreatorio di Gemona.

CASA DI CURA per le malattie di NASO - GOLA - ORECCHIO del dott. cav. L. ZAPPAROLI, specialista Approvata con decreto della R. Prefettura Visite tutti i giorni - Udine Via Aquileia 86 - Telefono 347

Gabos rivolto a Mons. De Santa lo invita a coadiuvare con i chierici degli ultimi anni, il sorgere di oratorii in città come si fa in altri luoghi; ma Monsignore pur constatando che ciò potrebbe recare un pregiudizio agli studi dichiara che non a lui ma ad altri spetta di dare una risposta.

Don Traunero citando l'esempio di Mogio fa la proposta di far presentare gli oratorii come emanazione di qualche ente morale onde ottenere sussidi dal Governo: ma gli vien risposto che ciò è di dubbio successo, ed esige troppe complicazioni burocratiche. Più pratico vien trovato il mezzo di raccogliere delle azioni annue di L. 2 ciascuna onde sofferire alle necessità finanziarie o di far concorrere volta per volta i giovani stessi.

Don Chiot non è persuaso delle quote fisse mensili per ogni iscritto; e Don Michelutti suggerisce come molto proficua la questua di uova (ilarià).

Alle 12 la seduta vien tolta e rimandata alle 2 pom. per proseguire la discussione e per eventuali proposte.

(Seduta pomeridiana)

A principio di seduta viene letto il seguente telegramma da inviarsi a Mons. Arcivescovo in risposta alla sua nobile lettera.

Mons. Rossi PAVIA.

Sacerdoti Arcidiocesi Udine raccolti numerosi convegno riocreatori porgono Vostra Eccellenza ossequii reverentissimi affrettano pensiero Vostra venuta.

Can. Paulini Presidente.

Indi Mons. Paulini raccogliendo un desiderio espresso più volte da parecchi convenuti domanda all'Assemblea se creda di fare voti onde la Direzione Diocesana scelga una Commissione speciale che abbia ad occuparsi di promuovere e dirigere l'opera dei riocreatori. La proposta è approvata.

Chiot ripigliando la discussione dei mezzi finanziari riferisce che in parecchi luoghi ebbe buon successo l'idea d'invitare gli emigranti al ritorno di concorrere con le loro offerte alle spese del riocreatore.

Alla domanda di Don Grillo sulla maggior e minor convenienza di rappresentazioni femminili don Chiot risponde che questa è una questione assai delicata e che, a suo parere, dove si possono altrimenti, specialmente nei paesi, tener unite le giovani con associazioni di carattere religioso, egli crede che da tali rappresentazioni si debba astenersi. Ad ogni modo è contrario assolutamente all'assegnazione di parti maschili con relativo travestimento dicendo ancora che la direzione di queste rappresentazioni deve essere lasciata a delle suore a maestre od altre donne addatte.

In quanto al concorso delle donne nella sorveglianza dell'oratorio dei fanciulli: queste si possono ammettere per i piccoli, e per i servizi di pulizia.

In quanto all'ora delle rappresentazioni il Padre Gabos le distingue in rappresentazioni per i fanciulli dell'oratorio e per il pubblico; nel primo caso devon essere assolutamente terminate per l'ora di notte, nel secondo ammette che possano essere protratte anche ad ora più tarda: consiglia a tener separate queste due specie di rappresentazioni.

Si risponde a Don Dorigo che per evitare complicazioni burocratiche e fiscali si preferisca dare alle rappresentazioni il carattere di privato; e il Padre Gabos aggiunge che si sia inesorabili nel non ammettere ad esse se non quei ragazzi che con il libretto di presenza non provino di esser intervenuti alle funzioni ed alla dottrina.

Le cure igieniche devon esser rivolte in modo speciale all'acqua potabile ed alle latrine.

Don Cattapan domanda se sia conveniente che i Circoli giovanili abbiano talora un carattere interparrocchiale e a lui Don Chiot risponde che per vari motivi è da preferirsi la forma parrocchiale e se fosse possibile una forma più frazionata ancora. Proseguendo su questo tema egli insiste calorosamente sulla necessità e benefica influenza di questi Circoli, invitando a fondarli e mantenerli a costo di qualunque sacrificio. (Applausi).

Il parroco di Rivolto si mostra contrario al permettere il giuoco delle carte nei riocreatori, e gli si risponde che volesse il cielo che ciò si potesse fare; ma giacchè i giovani non vogliono fare a meno di giocare alle carte è meglio che giuochino nel riocreatore che all'osteria.

E come farà, egli prosegue, a sostenere l'oratorio un prete che sia solo in paese?

Don Chiot risponde che è raro che possa attendervi almeno un po' di tempo, poichè nei paesi il riocreatore basta il dopo pranzo, che in quelle ore che non può attendere lui si faccia sostituire da persona di sua fiducia. Se poi sopravvenisse qualche caso improvviso rimandi a casa i fanciulli per quel giorno.

Nel caso d'assoluta impossibilità di attendervi la festa in qualche modo supplisca in giorno feriale purchè in qualche maniera chiami a sé i fanciulli e s'egli per l'età o il temperamento non lo potesse ricorrere per un po' d'aiuto a un qualche confratello vicino.

L'importante, l'assolutamente necessario

è di far qualche cosa per queste giovani anime.

Dorigo bramerebbe che anche se non si può aver l'oratorio si usasse qualche pratica religiosa al riocreatore.

Padre Gabos annuncia che quasi una trentina di giovani friulani specialmente dei due riocreatori di Udine e Gemona interverranno al Congresso giovanile di Verona che si annuncia imponente e certo d'interpretare i sentimenti dell'assemblea forma l'augurio che esso abbia a riuscire grandioso e benefico.

Don Chiot parla poi sulle proiezioni. Espone quanto si è fatto a Verona. Iniziata la propaganda sul giornale e terminata in un'adunanza che nominò una commissione esecutiva, la quale però si trovò di fronte a gravi difficoltà pratiche, nonostante si fosse raccolta una somma di lire 3000 per azioni, causa le difficoltà per fornire la luce (l'acetilene non è sufficiente) e gli apparecchi ne sono troppo voluminosi: la luce ossietterica ha anch'essa i suoi pericoli, lo scambio delle lastre delle conferenze già preparate.

Egli crede che la soluzione si trovi nel collocare in ogni centro di tre o quattro parrocchie una macchina e nello scambiare le diapositive fra esse colla conferenza o spiegazioni delle proiezioni.

Don Dorigo vorrebbe che il Crociato avesse una rubrica speciale contenente tutte le notizie relative ai Riocreatori.

Don Braida chiede se è possibile, dove i sacerdoti sono vecchi, affidare anche legalmente a secolari la responsabilità civile.

Don Pelanda ringrazia per gli elogi e tutti al Riocreatore Festivo. Afferma che è necessario mantenere la neutralità politica del Riocreatore, pur sviluppando l'azione religiosa.

E' applauditissimo.

Don Chiot dice alcune parole di chiusura, evocando un suo episodio. Raccomanda di non confondere con la cattiveria la vivacità dei ragazzi, e che si addotti ad essi la responsabilità morale per la rinnovazione della loro parrocchia.

Mons. Paulini ringrazia don Chiot e tutti a nome della Direzione Diocesana.

Dopo la prece finale don Chiot è acclamato.

Terminata la seduta i sacerdoti convenuti si portano nei cortili del Riocreatore Festivo per esaminare i numerosi e svariatissimi giuochi che là i trovano e dai Padri Gabos e Pelanda ebbero esaurienti spiegazioni e schiarimenti.

Praticità.

Praticità, ecco la nota caratteristica del Congresso di ieri. Sinceramente; non abbiamo mai assistito a Convegno informato come quello di ieri a relazioni, discussioni, norme e conclusioni così pratiche.

Merito principale fu degli oratori, e dei RR. PP. Stimatini; altro merito essenziale sta nella natura delle cose, e nello zelo dei sacerdoti intervenuti. Infatti — e l'abbiamo più volte rilevato — è un bisogno vivamente sentito quello dei Riocreatori, ed a nessuna branca dell'azione nostra il clero diocesano mostrò d'interessarsi così vivamente e così insistentemente come a questa. Ci fu già nel novembre un'adunanza a Gemona; l'adunanza di ieri — seconda del genere — fu ormai rimandata due volte. Eppure ieri il concorso fu largo, oltre ogni speranza; lusinghiero.

Il fatto non si spiega senza ammettere lo zelo e il bisogno. Ed in simile ambiente lo svolgimento del Congresso non poteva che essere improntato alla massima praticità.

E quando questa c'è le previsioni per il frutto del Congresso, sui risultati reali che esso apporterà, non possono errare. I fatti sono già germogliati nella discussione appunto perchè fu pratica.

S'è accesa la lampada della vita, e la vita incipiente non tarderà a svilupparsi.

Ato.

canonici pesanti da campo.

La Tribuna raccoglie la voce che anche la nostra artiglieria si sarebbe decisa a costruire cannoni pesanti da campo. «Verso la metà del 1912 — scrive il giornale — l'esercito nostro potrà contare di aver almeno 12 batterie dei nuovi cannoni, che probabilmente avranno calibro inferiore a quello di 149 millimetri della nostra artiglieria d'assedio. Saranno quindi molto più mobili, come è richiesto dalla natura del terreno in cui dovrebbero essere impiegati.

„Catechismo Breve“

Il CATECHISMO BREVE, cioè la prima parte del Compendio della Dottrina Cristiana, prescritto da Sua Ecc. Mons. Arcivescovo si trova presso l'Amministrazione del Crociato.

Centesimi 10 la copia, spese postali in più.

Vendesi a pronta Cassa.

DALLA PROVINCIA

Drenchia

Pavimento che crolla schiacciando un uomo e determina un incendio!

(14). Giovanni Prapotaik di Andrea da Prapotaik (Drenchia), mugugno mentre la notte dal 13 al 14 stava nel suo mulino attendendo al lavoro, stanco per le fatiche del giorno prima, si sdraiò su una panca nel suo mulino. Un pavimento consistente in due travi e alcune assi sopra di esso dove era accumulato molto frumento e granturco, spezzatosi una trave per il peso soverchio, tutto gli cadde sopra schiacciandolo.

Il fuoco acceso in un cantuccio del mulino si propagò ai sacchi caduti sopra ed il povero uomo la mattina fu trovato colle gambe fino alle ginocchia completamente arse, ed ustionato in altre parti del corpo.

La giovane moglie quasi impazzita dal dolore per diverse ore fu di sé fu assistita dal Cappellano locale.

Lascia cinque teneri figliuolini di cui la maggiore conta undici anni. La popolazione è impressionatissima, tanto più che il povero defunto godeva molta stima.

Tarcento

Cade dal fenile e muore.

Tos. Giuseppe soprannominato Tarni di anni 72, falegname, che abita da solo in una stanzetta, perchè senza famiglia, ieri sera ricensando, perdetto la chiave dell'uscio di sua abitazione, e non sapendo come fare per dormire, ed essendo un po' bevuto, andò a coricarsi sul fenile di certo Del Medico detto Tinon.

Senonchè durante la notte, non si sa come, precipitò dal fenile nel sottostante cortile, e stamane venne rinvenuto moribondo, tanto che alle 8 spirò.

Porpetto

Bambino che cade in acqua e quasi affoga.

Il bambino Tibaldi Olindo, settenne, orfano di madre, mentre si trastullava gettando sassi nell'acqua sorgiva che circonda la Chiesa, profonda in certi punti anche tre metri, improvvisamente scivolò e cadde dentro.

Alle grida di alcuni suoi piccoli amici, accorse una vecchia di nome Pez Amabile, e un uomo, certo Pez Augusto che trassero a riva il piccolo pericolato il quale non dava segno di vita. Apprestategli le prime cure nella casa del sig. Zio, praticategli poscia la respirazione artificiale dal medico condotto dott. Paussa, rinvenne e fu giudicato fuori pericolo. Ancora cinque minuti che il poverino fosse rimasto nell'acqua, sarebbe miseramente perito, e si contava un'altra vittima fra le tante che offre l'infanzia abbandonata sulle strade.

Quanto sarebbe benefico un asilo che raccogliesse, durante il giorno, i bimbi di tre ai sei anni, mentre i genitori sono costretti a recarsi al lavoro!

Ma, a Porpetto, le belle e buone idee vengono lanciate, ma rimangono sempre in aria!

Maniago

Ferimento tra fanciulli.

(14) — Ieri i fanciulli Grisostolo Romano di Giuseppe d'anni 10 compiuti e Scardabolo Basilio (De Lorenzi) di Luigi d'anni 9 trovarono di questione tra loro per cose da poco. Il primo, che teneva in mano un temperino, con questo ferì il compagno alla regione scapolare sinistra producendogli una ferita fortunatamente non grave.

Il fatto, impressionante per se stesso, fu deferito a questi carabinieri.

Nimis

Il grave fatto di Tortiano.

Fu due giorni fra noi il Giudice Istruttore Pampanini col cancelliere Loastelli per le indagini sul grave fatto avvenuto di recente, sull'aborto cioè della ragazza Elvira Vizutti cagionato — a quanto sembra — da un pugno sferrato dal fratello Ettore. Fu qui anche il dott. Pitotti che visitò l'Elvira e constatò che l'aborto risali a quattro giorni.

Nel suo interrogatorio la giovane espose che il fratello l'avesse brutalmente percossa. Disse che nell'ira le diede uno spintone ma non forte.

Le indagini dell'autorità continuano.

Tolmezzo

Per la sistemazione del But.

(15). Giungo notizia da Roma che venne firmato il decreto reale che classifica in terza categoria le opere idrauliche forestali occorrenti per la sistemazione del torrente But.

Così un bisogno vivamente sentito si avvia ad essere soddisfatto.

Claut

Mortale sciagura di una donna.

(13). Ieri alle ore dodici in località Matan moriva disgraziatamente Martini Maria fu Antonio.

Era essa andata con la figlia e la nuora per prendere stornone quando scivolò e andò a finire nell'acqua di un ruscello poco vicino rompendosi la scatola cranica.

La figlia e la nuora anch'esse riportarono delle contusioni abbastanza gravi per avere provato di salvarla.

Vi furono sul luogo le guardie di Pubblica Sicurezza ed il nostro dottor Eccole Giorgi.

Tale notizia portò nel paese grande impressione.

Esanofele

rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano.

CRONACA CITTADINA

L'audacissimo ed efferatissimo delitto della scorsa notte.

Tentato furto e omicidio di due giovinastri Udinesi al Palazzo delle Poste

Da Mons a Piemonte

La morte violenta, avvenuta nella nostra città, d'un forestiero mentre compiva il suo dovere, anzi (e sentiamo quasi un rimorso collettivo di mancato dovere d'ospitalità) perchè compiva il suo dovere; d'un nostro prossimo che sentiamo più « prossimo » perchè occupato nel servizio del pubblico — e quindi d'ognuno di noi — la forse mancata morte d'un ragazzo nelle stesse condizioni; un ingente furto che per poco non riusciva alla Posta; la malvagità, la perversione, l'efferatezza (oh ma manca la parola adeguata) di due che purtroppo sono nostri concittadini — ecco il dolore grande, incommensurabile del giorno.

Son passati più che sedici anni dal delitto che commoveva la città nostra, e di cui non sono spenti ancora, dopo oltre tre lustri, gli echi commossi; ed oggi le pagine della cronaca vengono macchinate da un'altra brutalità, che avrà echi altrettanto lontani.

Ed è anche un senso collettivo di vergogna che ci opprime; quello che proprio la nostra Uaine abbia ad essere coperta dalla valanga di tanta nequizia.

Centinaia di nobili anime veri erano convenute per discutere il problema dell'educazione della gioventù; e la giornata ebbe una conclusione ben triste, ma altrettanto eloquente.

Degli autori del delitto uno non ha ancora raggiunto i vent'anni, l'altro li ha di poco superati!

La commozione della città, che è tutta oggi sotto una oppressione angosciata, lavi, almeno in parte, l'onta infame.

Appena venuti a conoscenza dell'efferato delitto commesso durante la scorsa notte all'Ufficio telegrafico, abbiamo immediatamente cercati i particolari di esso, e dal racconto dell'unico testimone, il fattorino Lodolo Luigi, d'anni 16, e da un sopralluogo operato nel locale, stesso ove il fatto si svolse possiamo ricostruire in questo modo la scena.

Attraverso lo sportello dei fonogrammi

Saranno state circa le ore una e mezza, quando due giovanotti col viso coperto da una « buatta » nera penetrarono nell'Ufficio Postale, e salirono al piano superiore ove trovavasi l'Ufficio telegrafico.

L'unico impiegato, il signor Giuseppe Piemonte d'anni 21, di Avellino, che prestava il servizio notturno si trovava davanti ad un apparecchio inteso a trasmettere una comunicazione.

I due individui, strisciando leggermente senza fare il ben che minimo rumore, per

lo sportello dei fonogrammi penetrarono nell'Ufficio e si nascessero dietro ad una colonna, attendendo pazientemente il momento buono per mettere in esecuzione il loro delittuoso pensiero.

Su di una panca, posta in vicinanza alla colonna ove eransi nascosti i due, dormiva avvolto in coperta il fattorino telegrafico Luigi Lodolo.

L'impiegato Piemonte dopo aver terminata la trasmissione del telegramma, sentendosi prendere dal sonno raccolse alcune « zone » le sparpagliò in terra e formatosi un giaciglio si stese sopra e ben presto si addormentò.

Dal sonno alla morte.

I due mascherati, quando compresero dal russare che l'impiegato dormiva uscirono dal loro nascondiglio e avvicinarono rapidamente al fattorino gli legarono mani e piedi alla panca e lo imbavagliarono perchè non gridasse.

Avvicinatisi quindi all'impiegato uno di essi cercò di legargli i piedi.

Si svegliò questi di soprassalto gridando: Fattorino, fattorino! I ladri! e cercò di respingerli. Come furie i due mascherati si gettarono sopra di lui ed uno di essi lo colpì violentemente con una martellata alla testa.

Dando un grido altissimo il povero giovanotto cadde riverso. Cercò di rialzarsi, ma l'altro individuo con tre colpi di pugnale in direzione del cuore lo fece nuovamente cadere.

Accorra gente.

Il grido disperato e i rantoli di morte della povera vittima, furono uditi dal collega Filipponi, che in quel mentre passava per recarsi alla propria abitazione.

Unitosi il Filipponi ad altre persone, fra le quali il capo delle guardie notturne signor Pastetti, si affrettò all'Ufficio Telegrafico e affacciatosi allo sportello chiese:

Che cosa è?

Non è nulla.

I due assassini che compiuto il delitto ed essendosi accorti dell'accorrere della gente eransi rifugiati in un angolo appartato, si avvicinarono al fattorino e tolgli il bavaglio e i legami minacciandolo con la rivoltella gli ingiunsero di rispondere non essere nulla accaduto.

Alla seconda domanda del Filipponi il fattorino rispose: non è nulla, non è nulla.

I tentativi di fuga.

Il Filipponi non contento della risposta si recò alla Caserma della P. S. e avvertì del fatto le guardie.

Sul luogo si recarono il delegato Resegotti con vari agenti.

I due assassini vistisi scoperti cercarono di fuggire per una finestra che dà sulla strada, ma per l'altezza dovettero rinunciare al tentativo.

L'arresto.

Il delegato Resegotti intimò l'apertura dell'ufficio e il fattorino che nel frattempo era riuscito non visto dagli altri due a togliere le chiavi della tasca dell'impiegato aprì la porta.

Immediatamente gli agenti si impossessarono dei due assassini e li condussero in caserma rinchiodandogli in una cella.

Mentre venivano arrestati i due giovani dichiararono d'essere stati in quattro a tentare il colpo e che essi avevano preceduti i due loro amici per salvare l'impiegato e il fattorino (?).

Chi sono gli assassini.

Gli assassini sono due giovani appena ventenni. Uno di essi si chiama Gio. Batta Bares, l'altro Marino Cumaro. Ambedue abitano in via Ronchi nei « Portonas ». Lavorano di fabbri meccanici.

Fu loro sequestrata una rivoltella, due pugnali, un trinecetto da calzolaio, quattro scalpelli, un martello, punteruoli e due grosse leve di ferro.

L'atroce delitto narrato dal fattorino.

Abbiamo avuto occasione stamane di parlare col fattorino telegrafico Luigi Lodolo. Subito dopo che questi era uscito dall'Ufficio di P. S. era stato sottoposto ad un lungo e minuzioso interrogatorio dal Giudice istruttore avv. Luzzatti e dal Procuratore del Re, avv. Trabucchi.

Il povero ragazzo era ancora in preda al terrore per l'atroce fatto svoltosi sotto i suoi occhi.

Ecco quanto egli ci narrò.

Terribile risveglio.

Avevo lavorato — egli ci rispose — fino alle ore una e sentendomi stanco chiesi all'impiegato di poter dormire. Avuto il consenso, avvolto in una coperta mi stesi su d'una panca e non tardai ad addormentarmi.

Era forse un'ora che dormivo, questo non posso precisarlo con sicurezza, quando fui svegliato di soprassalto sentendomi bruscamente afferrare per il corpo.

Aperti gli occhi vidi due individui chinati sopra di me. Avevano il viso completamente coperto da una maschera nera.

Il mio primo pensiero fu di fuggire, ma non potei; avevo i piedi legati alla panca. I due senza pronunciare alcuna parola mi legarono le mani e mi posero un bavaglio in bocca.

Feroce scena di sangue.

Messimi il bavaglio i due si diressero verso l'impiegato che dormiva steso in terra su un mucchio di zone telegrafiche. Li vidi chinarsi e afferrare l'impiegato. Questi svegliatosi gridò: Fattorino, fattorino, sono i ladri!

Io, legato come ero, non potevo muovermi.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

Fra i tre si impegnò una colluttazione. Uno dei due individui dato piglio ad un martello colpì violentemente al capo l'impiegato che cadde riverso. Gemendo, poscia lo colpirono ripetutamente al petto con uno stile.

Le grida dell'impiegato devono essere state udite da qualcuno perché subito dopo udì una voce chiederlo dallo sportello esterno:

— Che succede qui dentro?
I due mascherati mi si avvicinarono e toltomi il bavaglio mi ingiunsero di rispondere che non era nulla. «Io gridai allora: Non è nulla, non è nulla».

— Come non è nulla — ripeté la voce, se si sente ancora a gemere.
Di fatti l'impiegato rontolava.
Udì la persona allontanarsi.

Gli assassini tentano la fuga.
Temendo d'essere scoperti i due mascherati, dopo avermi slegato le mani e i piedi cercarono di fuggire da una finestra che da sulla strada, ma si ritirarono tosto, e udì uno di loro dire:
— E son sis guardis.

Nel frattempo m'ero avvicinato all'impiegato, che era steso in terra in un lago di sangue, e dalla tasca gli presi le chiavi dell'ufficio.
Poco dopo fu picchiato alla porta. Aprì e le guardie fecero irruzione e arrestarono i due individui traducendoli in Questura.

L'obiettivo dei rapinatori.
Il Direttore delle poste e telegrafi cav. Mauri col quale stamane ebbimo un breve colloquio, dopo averci raccontato per sommi capi il fatto delittuoso ci disse di credere che il movente dei due rapinatori non fosse stato quello di rubare i pochi denari che trovavansi nell'ufficio telegrafico, ma invece di tentare il colpo più audace, quello cioè di forzare la cassa forte centrale, nella quale trovavansi depositate dalle 50 o 60 mila lire. Per giungere a quella era necessario sopprimere l'impiegato telegrafico, essendo il suo ufficio in diretta comunicazione con quello della cassa per salvarsi da ogni possibile sorpresa.

Le autorità sul luogo.
Alle ore tre e mezzo, giunsero sul luogo il Procuratore del Re, cav. Trabucchi, il giudice istruttore avv. Luzzatti.
Il cav. Trabucchi auscuse personalmente i primi interrogatori.

Il cadavere del povero impiegato Giuseppe Piemonte, dopo i rilievi di legge ai quali prese parte anche il dottor Oscar Luzzatti, fu stamane alle ore 8.15 trasportato alla cella mortuaria del Cimitero.

Autori dei recenti furti?

Le figure degli assassini.

Nella perquisizione operata stamane per tempissimo nella loro abitazione in Via Ronchi fu trovata una bicicletta (e precisamente nella casa del Bares), bottino certamente di qualche furto precedente.

È di furti e tentati furti in questi ultimi giorni - il lettore ricorda - se ne ha una litania. Notiamo il furto Cotterli proprio in Via Ronchi, il furto a Tommaselli, i tentati furti nuovamente a Cotterli, a Pico, a Bathstella, i tentati furti nelle abitazioni in riva del Castello, negozio De Luca, Palazzo Asquini, e il furto a Bruni, ecc. ecc.

Non è quindi improbabile che i due assassini siano colpevoli di almeno parte di essi. Poiché all'audacia sconfinata e al giacalmente freddo delitto di stamane non si arriva se non attraverso altre audacie ed altri delitti.

I due assassini appartengono a quella che si dice propriamente la mala vita, la faccia. Scioparati - lavoravano talora per straordinaria eccezione - frequentavano le più basse osterie, con donnacce, colle quali avevano ballato e gozzovigliato tutto il carnevale. Né si sapeva dove avessero preso il denaro. E continuavano anche adesso a girozolare per le osterie, facendo suonare gli apparecchi automatici a divertimento delle loro compagne, bevendo e giocando. Non era dimostrazione anticlericale cui non avessero partecipato.

Altri particolari sull'arresto.
Avvertita da Filippini la guardia Fortunati corse al Palazzo della Posta credendo si trattasse di una questione fra impiegati e non supponendo mai più quello che veramente era. E chiese al fattorino che cosa fosse. Costui rispose che non era nulla.

La guardia insistette e il fattorino replicò che si trattava d'una questione fra impiegati.
Il Fortunati intimò che gli si aprisse e venne uno dei due allo sportello col cappello abbassato e la mano sugli occhi a dir che non era nulla.

Allora il funzionario fece piantonare da un agente tutte due le porte e uscì a chiamar rinforzo. Nel frattempo i due tentarono uscire, ma vennero ricacciati indietro dalla guardia.
Sopraggiunto Fortunati intimò nuovamente in nome della legge che aprissero, e allora, non si sa da chi, la porta fu aperta.

Le ultime notizie.

Mentre il giornale esce i due assassini sono sotto l'interrogatorio, come pure il fattorino.

Gran folla, come davanti alla Posta, stazione avanti l'Ufficio di P. S.

La bicicletta e le rivoltelle sequestrate agli assassini sono del furto di De Luca.

Un colloquio col collega Filippini.

Abbiamo avuto stamane alle 8 una rapida intervista col collega Filippini, a cui deve asservirsi la scoperta e la cattura degli assassini. Senza il suo intervento forse si dovrebbe lamentare la morte d'altre due persone e la riuscita del furto alla cassa centrale.

Il signor Filippini teneva ancora per l'emozione. Egli ci narrò come: passando verso le ore due del mattino avanti alla posta sentì uscire del rumore. Dapprima credette che si trattasse di trucchi fra impiegati e donne: «te sa...», soggiungeva. Ma poi udì dei rantoli e gli balenò nella mente il sospetto terribile; e corse su e suonò il campanello dell'ufficio, chiedendo che cosa fosse. Si sentì dire dal fattorino che non era nulla. «Ma come se si sentono dei rantoli?» rispose il Filippini. Temendo per sé rapidamente discese, attraverso il gruppo delle persone che s'erano già raccolte davanti all'ufficio postale e corse a chiamare la Questura.

DIARIO SAGGIO.
Sabato 16 — s. Rodolfo m.
Fiere e mercati della Provincia
Pordenone, S. Giov. di M., S. Daniele.

L'Exequatur a S. E. Mgr. Arcivescovo
Roma, 14.
(argo) — Vi informo con piena sicurezza che nella seduta del giorno 11 corrente mese il Consiglio di Stato — al quale era stata presentata la relazione il giorno 5 corr., come vi ho precedentemente informati, — ha dato parere pienamente favorevole per la concessione dell'Exequatur a S. E. Mgr. Rossi, vostro Arcivescovo. Ora si attende il Consiglio dei ministri.

Cronaca Sportiva.
Podismo.
Dalla Sezione della S. U. di G. e S. è indetta per domenica 17 corr. la III. marcia ufficiale «Fortior» di Km. 50 con itinerario Udine-Colleredara-Buia-Magnano-Tavagnacco-Udine.

Ritrovo alla Palestra alle ore 5 1/2, partenza ore 6 precise.
L'arrivo alla Palestra Sociale alle ore 15.

Corriere Giudiziario
IN TRIBUNALE.
Processo a porte chiuse.
Oggi si discute in Tribunale la causa contro Sgrazutti Agostino fu Felice d'anni 60, di Galliano, per grave delitto.

La P. Civile è rappresentata (i genitori d'una povera diciottenne) e rappresentata dall'amico nostro dott. Candolini.

PRETURA DEL I. MANDAMENTO.
Giudice Stringari. P. M. dott. Resegatti. Cancelliere Serafini.

Oh dolci baci e languide carazze.
La scena accadde il 27 gennaio scorso, in Percotto. Attori:
Giuseppe Cossio, d'anni 33 e la di lui moglie Caterina Tonini.

I due cominciarono da prima a bisticciarsi poscia il marito, dal sangue bollente, dato piglio ad un coltello minacciò di morte la moglie.

La cosa fece del ohiasso, e in scena entrarono i carabinieri i quali denunciarono il marito per minacce a mano armata.

Il Cossio oggi fu dal Pretore condannato a 50 giorni di reclusione.
Difensore avv. Bellavitis.

— Conuzza Domenico fu Angelo d'anni 51 di Felletto Umberto imputato di furto di legna del valore di 50 centesimi si busca quindici giorni di carcere.

— Mion Giovanni di anni 35 di Mortegiano fu condannato per ubriachezza a lire 20 d'ammenda.

Verso una nuova crisi in Inghilterra.
Londra, 14. — La discussione alla Camera dei Comuni sugli ordini del giorno per la limitazione del veto dei Lords è prossima alla fine. Il primo ordine del giorno che toglie ai Lords il diritto di veto per i progetti riguardanti le questioni finanziarie, fu approvato la settimana scorsa. Domani la Camera voterà il secondo ordine del giorno che è la parte essenziale, *the backbone*, come dicono gli inglesi, del progetto governativo. Questo secondo ordine del giorno limita, come è noto, a due anni l'effetto del veto della Camera alta. Passati i due anni qualunque progetto di legge

votato per tre sessioni consecutive dai Comuni diventerà legge senz'altro.

Subito dopo l'approvazione dei tre ordini del giorno, saranno formulati i progetti di legge a norma della costituzione: poi la scena del dramma costituzionale si trasferirà dalla Camera dei Comuni alla Camera dei Lord, dove gli ordini del giorno governativi saranno nuovamente discussi e secondo ogni probabilità respinti a grandissima maggioranza. Solo allora questa lunga crisi, come già è stato più volte spiegato, verrà alla inevitabile soluzione dello scioglimento della Camera e della nuove elezioni generali.

Cantarutti Giovanni red. responsabile.
Udine, tipografia del «Crociato».

Oggi alla ore 9 minuto di tutti i conforti religiosi serenamente spirava il

Rag. Francesco Nob. Masotti-Venerio
I fratelli Ugo e Giovanni, la sorella Elisa ved. nob. Corradini, i nipoti e parenti tutti con l'animo straziato danno il mesto annuncio pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

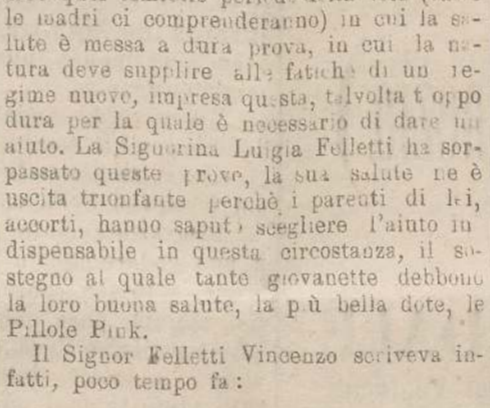
Pozzuolo, 15 aprile 1910.

I funerali avranno luogo a Pozzuolo domenica 17 corr. ore 11. La Salma verrà trasportata il giorno stesso a Udine arrivando a Porta Grazzano alle ore 14.

La presente serve anche per partecipazione personale.

FIORI SBOCCIATI.
La bella giovanetta di cui pubblichiamo il ritratto è la Signorina Luisa Felletti, figlia del Signor Felletti Vincenzo, ben noto a Roma ove abita in Piazza Vittorio Emanuele, 55. Lo stocciare di questo bel fiore della società romana fu contrariato dalle persistenti cattive condizioni di salute. La Signorina Luisa Felletti che ha oggi quindici primavere ha dovuto traversare quel temibile periodo della vita (tutte le madri ci comprenderanno) in cui la salute è messa a dura prova, in cui la natura deve supplire all'etichetta di un regime nuovo, impresa questa, talvolta troppo dura per la quale è necessario di dare un aiuto. La Signorina Luisa Felletti ha superato queste prove, la sua salute ne è uscita trionfante perché i parenti di lei, accorti, hanno saputo scegliere l'aiuto indispensabile in questa circostanza, il sostegno al quale tante giovanette debbono la loro buona salute, la più bella dose, le Pillole Pink.

Il Signor Felletti Vincenzo scriveva infatti, poco tempo fa:



«Mia figlia Luisa è stata molto malata ma sono lieto di potervi dire che le vostre buone Pillole Pink l'hanno completamente ristabilita. Da due anni, tormentata dalla crescita e dalla formazione, essa era assai depressa ed anemica. Non mangiava che pochissimo e senza appetito e posso dire che era divenuta talmente debole da non poter reggersi sulle gambe. Era oppressa, si dolava costantemente di male al capo, di contrazioni di stomaco, di ronzii alle orecchie, di stordimenti. Tutto ciò m'inquietava assai e per colmo di disgrazia mia figlia fu messa a dura prova, e lo scorso mese di marzo, dall'influenza complicata di enterite. Mia figlia, totalmente sfinita da questi attacchi successivi della malattia, fu, per buona fortuna, posta sotto la cura delle Pillole Pink, così che ho potuto assistere al meraviglioso lavoro di rigenerazione di queste Pillole. Ho potuto infatti vedere ogni giorno mia figlia ricuperare la salute. Ora sta benissimo. Ha recuperato il suo bel colorito, mangia con buon appetito ed è ridivenuta molto robusta».

Un distinto medico risponderà gratis a tutte le persone che vorranno consultarlo.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, Lire 3.50 la scatola, Lire 18 le sei scatole franco.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, lo sfinimento nervoso, la neurastenia.

La pubblicità economica a 5 centesimi per parola, è assai conveniente.

Preparati di Pepsina
del Cav. Dott. CARLO TOSI
premiati all'Espos. di Milano 1881
ed a quella di Sydney 1888 con Med. d'Oro

Le Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto animale del Cav. Dott. Carlo Tosi, nelle quali alla Pepsina è associata la Diastasi ed il cui uso dal sig. Prof. Edoardo Bonardi, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano, fu dichiarato di sicuro giovamento, a che in caso di lunga ed ostinata malattia di stomaco, costituiscono il solo farmaco digestivo completo.

Le Pillole e Lattifughe del Cav. Dott. Tosi, che il prof. Senatore e Edoardo Porro, Direttore della R. Clinica Ostetrica di Milano, ha dichiarato essere «rimedio altrettanto efficace quanto inoffensivo, anche nei casi in cui la tensione del seno non può essere diminuita dagli altri rimedii, possono essere adoperate a scopo completamente lattifugo e semplicemente moderatore della secrezione latte; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purga».

«Ho trovate le efficacissime Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi che sempre e nel miglior modo mi hanno corrisposto, determinando in modo rapido ed innocuo la cessazione di secrezioni latte talora abbondantissime. Sono così lieto di aver trovato in tali pillole un pratico e sicuro lattifugo».

Dott. CARLO VALVASSORI PERONI
Specialista per le malattie dei bambini, dirigente la Sezione malattie dei bambini all'Ambulatorio polivalente di Milano ed alla P. I. Provvidenza baltica.

«Posso rispondere assai favorevolmente alla domanda circa l'uso delle Pillole Lattifughe dell'egregio Cav. Dott. Carlo Tosi, perché, tra gli altri casi, le ho adoperate due volte successivamente nella stessa persona e mi hanno corrisposto bene».

Dott. A. GIOIA
Docente universitario di Ostetricia e Ginecologia.

L. 1.50
la boccetta di 18 pillole lattifughe

L. 2
la boccetta di 24 pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. - Chim. farm. MILANO - ROMA - GENOVA
Depositarlo inoltre della Pepsina estrattiva purissima del Cav. Dott. CARLO TOSI.

DIFFIDA Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina vegeto animale e di Pillole Lattifughe Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare sulla fascia esterna e sull'interna istruzione il nome dell'inventore Cav. Dott. Tosi e quello della Concessionaria esclusiva per la vendita DITTA A. MANZONI e C. e ciò per distinguere da altri preparati non muniti dei certificati esclusivi rilasciati da celebrità mediche a le Pillole del Cav. Dottor Carlo Tosi.

Deposito e vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge.

Pastiglie CODEINA Becher
Trovansi in tutte le farmacie e presso il deposito generale
A. Manzoni e C. MILANO - ROMA - GENOVA

Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi)
USARE IL
CHLORPHENOL PASSERINI
Vendesì presso la Ditta A. MANZONI e C. — Milano-Roma

Stoffe da Chiesa e Paramenti Sacri
a prezzi limitati e condizioni vantaggiose pel pagamento trovansi presso la
PREMIATA FABBRICA
GIO. BATTÀ TRAPOLIN
successore LORENZO RUBELLI e FIGLIO
che ne tiene un ricco assortimento nel suo negozio in
Calle della Bissa N. 5420 in
— VENEZIA —
e, dietro richiesta, spedisce campioni e progetti in ogni parte d'Italia.

Fabbrica Istrumenti Musicali
Stanislao Rossetti

BRESCIA
Mandolino Palissandro L. 9.50
Id. con flauti al piano . 11.—
Id. con scudo tartaruga . 11.—
Id. con bacio al piano . 12.—
Id. con scudo e bocca . 12.—
Madraspera 14.—
Chitarra con meccanica . 11.—
con flauti alla bocca . 12.—
con piano e bocca flauti . 13.—
piano lucido a flauti . 14.—
forma grande concerto . 18.—
Clarini, Flauti, Armoniche

CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS

Casa di assistenza Ostetrica
per gestanti e partorienti
autorizzata con Decreto Prefettizio
diretta dalla Levatrice
signora **TERESA NODARI**
con consulenza dei primari medici
e specialisti della regione
PENSIONI e CURE FAMILIARI
— Massima segretezza —
UDINE - Via Giovanni d'Udine 19 UDINE
Telefono N. 524.

CASA DI SALUTE
del Dott. METULLIO COMINOTTI
— TOLMEZZO —
per Chirurgia Generale
Ostetricia — Ginecologia
Locali di nuova ed apposita costruzione — Due sale d'operazione — Stanze di degenza da due a un letto — Bagni ad uso esclusivo dei degenti nella Casa — Riscaldamento a termosifone.
Direttore Dott. M. Cominotti
Segretario Rag. G. B. Cacitti

CURA D'UVA
(Vedere avviso in IV. pagina)

MONTE ALFEO
Proprietà della Società Anonima Terme di Salice.
Acqua minerale la più SOLFOROSA delle conosciute.
Utilissima nelle malattie della pelle e come depurativa del sangue.
Bottiglia Cont. 60
Il vetro si rimborsa Centesimi 10.
Unici concessionari A. MANZONI e C. MILANO, via S. Paolo, 11
ROMA — stessa casa — GENOVA

I veri dentifrici *Botol*, di fama mondiale (Acqua-Polvere e Pasta), si vendono presso la Ditta A. Manzoni e C., di Milano e Roma.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi **A. MANZONI & C.**
 UDINE, Via della Posta, N. 7 - MILANO, Via S. Paolo, 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari, 25 - BERGAMO, Viale Stazione, 33 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE, Via Giuseppe Verdi, 38 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 12 - COMO, Via S. Giordano, 10 - PARIGI, Rue Paradis, 11 - BELLINO - FRANCOFORTE - LONDRA - VIENNA - ZURIGO.

PREZZO DELLE INSERZIONI:
 Quarto pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti - Terza pagina, dopo la firma del gerente L. 1,50 la linea o spazio di linea di 7 punti - orpo del giornale L. 2 - la riga contata.

ISCHIROGENO

DI FAMAMONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE
 a base di Fosforo-Ferro-Calce
 Chinina pura-Coca-Stricnina

Dalla Clinica e dalla Scienza, per i costanti effetti curativi, è stato riconosciuto
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE della OSSA e del SISTEMA NERVOVO
 L'ISCHIROGENO è l'unico ricostituente, che viene perfettamente assimilato in tutte le stagioni, anche dagli stomaci molto deboli, e nelle maggiori infermità riesce il rimedio specifico per eccellenza, di azione così pronta e sicura, che Medici e Scienziati lo hanno adottato per uso personale e, nei casi più ribelli, lo preferiscono a qualsiasi preparato del genere. Questo rimedio, essendo un alimento di risparmio, agli adulti mantiene sempre alti i poteri fisiologici; ai bambini fornisce i principii necessari al normale sviluppo dell'organismo.

nella spossatezza prodotta da qualsiasi causa RINFRANCA e CONSERVA le FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloromania - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Sclerotica - Emicrania - Malattie di Stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acuite e croniche.

I Bott. costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bott. per posta L. 12 - 8 bott. monastero per posta L. 24 - pagamento anticipato di tutto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del croco-Napoli Corso Umberto I, 119, palazzo proprio - Importatore opuscolo sull'Ischirogeno-Anilapal-Bicero-terpina-Ipocina si spedisce gratis dietro carta da visita.

Esigete la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino del flacone, di cui, a richiesta del sigg. Dottori, qui sopra si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.



l'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità Farmaceutiche, dalla Direzione di Sanità Militare viene somministrato ai nostri Militari, anche della Colonia Eritrea e della R. Marina.

L'Ischirogeno, iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia (privilegio di poche specialità) ha il primato sulle numerose imitazioni, perchè non è stato giammai raggiunto nella sua potente azione curativa.

Viene prescritto da tutti i Medici del Mondo e, fra le migliaia di affermazioni, per brevità riportiamo appena quanto scrive l'illustre Prof. Comm. GIUSEPPE ALBINI, Decano di tutti i Professori Universitarii d'Italia.

Egredo Signor Cav. Onorato Battista - Napoli.
 Non l'ho ancora ringraziato del dono gentilissimo, che volle inviarmi molte settimane fa, di quattro bottiglie d'Ischirogeno.

Il mio silenzio non deve ascrivere a pigrizia, a negligenza, ad altra ragione o pretesto. No... ma al deliberato proposito di provare su di me stesso, ed a lungo, il suo trovato terapeutico, per poter attestarne in buona scienza e coscienza, i veramente benefici effetti ottenuti.

Senza alcun dubbio, devo all'Ischirogeno il ricupero dell'appetito (quale da anni non ho mai avuto) il miglioramento delle funzioni dell'apparecchio digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era, in principio novembre, assai deperita, in seguito alla grave febbre d'infezione sofferta nel passato ottobre.

S'abbia pertanto i miei più sentiti ringraziamenti e mi creda con la massima stima

Devotissimo **GIUSEPPE ALBINI**
 Direttore dell'Istituto di Fisiologia sperimentale nella R. Università di Napoli

Grandioso Deposito Calzature

UDINE (Via Paolo Canciani 14 - Casa Angeli) UDINE

Piazza dei Grani

Produzione della Fabbrica

VOLTAN MARIO CESARE - Strà (Venezia)

con succursali di vendita

VENEZIA Sottoportici 48 - Ruga Rialto 49
ESTE Corso Vittorio Emanuele 20
CIVIDALE Neg. Luigi Venturini dirimpetto Albergo Priuli

Articoli garantiti tutto cuoio

Massima durata -- Eleganza -- Economia

SI eseguiscono tutte le riparazioni

Prezzi fissi

AMARO BAREGGI

a base di **'Ferro-China Rabarbaro'**
 PREMIATO
 con medaglia d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace è il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perchè la presenza del Rabarbaro oltre di attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

Crema Marsala Bareggi è il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente rigeneratore delle forze fisiche. Vendonsi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.
 E. G. F.lli BAREGGI - PADOVA.

Deposito in Udine, presso i farmacisti COMESSATI, L. V. BELTRAME, A. FABRIS e C.

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

ELISEO DEL LUPO

trionfa su tutti i preparati congeneri, è il TONICO RICOSTITUENTE per antonomasia. NESSUNA MEDAGLIA, NESSUN DIPLOMA, ma TRIONFANTE HA PERCORSO TUTTE LE CLINICHE da quelle del Bianchi, Scimanna, Mingazzini, Lombroso, Morselli, Zuccarelli, a quelle del Baccelli, Cardarelli, Maragliano, De Renzi, Cervello, ecc. ecc. riscuotendo il plauso di tutti, e nella pratica dei medici lenendo tanti dolori e rendendo SALUTE, FORZA, VIGORE ad ammalati di

NEURASTENIA, ESAURIMENTO, IMPOTENZA, PARALISI ecc. a CONVALESCENTI per QUALSIASI MORBO.

Trovasi in tutte le Farmacie.

Usate l'Acqua Chinina Manzoni

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il migliore ed il più utile dei frutti. Essa costituisce un'importante alimento riparatore ed un costituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è tonica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALCALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPII AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi suominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RIDOTTO IN

PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo con tutte le caratteristiche e la virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prenderlo allungato con acqua, acque minerali e di seltz, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. LA SUA NATURALE GENUINITA' impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali, perchè non contiene alcool, essenze, coloranti, nè altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'attuale uso di questo sciroppo nelle persone SANE, specialmente se costrette a vita troppo sedentaria o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artrismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrosi; nelle malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia, emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale ecc.

Completa in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta latte.

La Ditta A. MANZONI e C.

CHIMICI FARMACISTI Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - Cardusio) MILANO, Via S. Paolo, 11
 nell'intento di offrire al pubblico un prodotto genuino e ben preparato, ha messo in commercio un SUCCO D'UVA, che ha denominato, con regolare brevetto,

«STAFOLINA»

Della prop. razionale si vende in fiasconi da 600 grammi circa al PREZZO di L. 2,75 franco Milano

GRANI DI BREZIA

per la distruzione dei SERI

Prezzo cent. 70 la scatola per posta cent. 85

Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, via di Pietra, 91; Genova, piazza Fontane Marose.



LA SUPREMAZIA DELLA MACCHINA SINGER

è stata sostenuta ed aumentata DURANTE QUARANTA ANNI e presentemente più di DUE MILIONI DI MACCHINE SINGER si fabbricano e si vendono annualmente

ha macchina da cucire di ultima invenzione È LA SINGER "66,"

LA QUALE RAPPRESENTA IL RISULTATO DI STUDI PERSEVERANTI FATTI DURANTE CINQUANT'ANNI PER MIGLIORARE LE MACCHINE DA CUCIRE, RIUNENDO TUTTE LE MIGLIORI E PERFEZIONAMENTI CHE POSSANO ESSERE DI UTILITÀ PRATICA

Negozi SINGER in tutte le città del mondo

NEGOZI IN UDINE. Via Mercatovecchio N. 6 CIVIDALE Via Carlo Alberto N. 9 PORDENONE Corso Vittorio Emanuele N. 58